

Barbara Carobbi

Dick White Referrals, London Road, Six Mile Bottom, Newmarket CB8 0UH, Suffolk, UK
E-mail: carobbi@libero.it

The AVA Meeting seen by a surgeon Rimini 21-23 April 2005

VRA 2005; 3(1):27-28

The spring meeting of the Association of Veterinary Anaesthesia, probably the most important European meeting on this subject, was held in Rimini.

I decided to attend the meeting, even if my primary interest is surgery, after I read in the preliminary programme that the second day would have been dedicated entirely to loco-regional anaesthetic techniques. To my surprise I later discovered that most of the free communications presented in the first day were also dealing with the same subject. Not only epidural techniques, nowadays considered in almost every textbook or handbook of veterinary anaesthesia, were discussed, but also the nerve blocks involving the brachial and the lumbar plexus.

Dr Mahler presented a nice and interesting communication on an experimental study carried in dogs to investigate location of nerves of brachial plexus with electrostimulation: very interesting work, nice pictures, definitely what is needed to catch the attention of the audience and interest people towards such a new approach to analgesia.

Dr Casati's presentation was equally interesting, and dealt with the state of the art of local techniques in human medicine. Advanced techniques and well standardized approaches to the blocks were apparent, compared to veterinary practice, but soon or later I am sure we will get there, it is just matter of time.

An analysis of the current concepts in local techniques in veterinary medicine was the performed by Dr. Coppens. A thorough literature review that, to my surprise and also pride, mentioned ISVRA as the only society that deals with this subject on the web.

Obviously I am not sufficiently qualified to comment the other presentations, but I felt that I attended an important meeting, which was relevant for the professional development of the delegates.

Most of the delegates, however, were not Italian, and I was slightly upset to notice that such an important event, organised for the first time in Italy, did not attract more Italian veterinary surgeons. A possible reason could be that English was the language spoken at the congress, therefore some vets may have felt that their basic knowledge of this language may have been an obstacle to understanding. However, I do believe that the real reason was different: in Italy most people is convinced that meetings are mainly a show for the organizing committee and a nice big window for shopping and public relations, and only in second instance an occasion to learn something new. To some extent this may be true, but it should never be forgotten that a scientific meeting gives a unique chance to the delegates to exchange opinions, update their knowledge, understand which direction research and clinic are moving, which are the new drugs and which the new uses of old drugs: this is even more important for those who are not lucky enough to work in large clinics, where there is a continuous exchange of opinions, or to have been visiting them for sufficiently long periods. Not everything mentioned in scientific meeting is impossible to apply in small practices!

My dream for the future is the loco-regional anaesthesia to become a subject of discussion for surgeons, especially orthopaedic surgeons: I cannot really understand the obstinate attitude of some colleagues against these techniques. Having appreciated the advantage of these techniques myself, I cannot figure out how to carry out some procedures without the degree of analgesia and anaesthesia that they allow.

I am perfectly aware that I am going through an open door when I say this to anaesthetists, but I hope that very soon I will not be alone, and that more consideration will be given to analgesia on my side of the green drape.

Un chirurgo all'AVA

Barbara Carobbi

Dick White Referrals, London Road, Six Mile Bottom, Newmarket CB8 0UH, Suffolk, UK
E-mail: carobbi@libero.it

Quest'anno l'AVA congress, uno dei più importanti congressi europei di anestesia veterinaria, si è tenuto in Italia, a Rimini.

Pur essendo un chirurgo ho deciso di partecipare a questo evento, soprattutto dopo aver letto nel programma preliminare che la seconda giornata sarebbe stata incentrata sull'anestesia loco-regionale. Con grande meraviglia ho poi scoperto che molte delle comunicazioni libere riguardavano lo stesso argomento anche durante la prima giornata, e non si è parlato solo di epidurale, ormai da tempo inserita, nel bene e nel male, in quasi tutti i tesi di anestesia veterinaria, ma anche di plesso brachiale e lombare.

Bella e avvincente la relazione del Dott. Mahler che ha presentato uno studio sperimentale sul cane per la ricerca dei plessi con elettrostimolatore, bel lavoro, belle immagini, decisamente un forte stimolo per cominciare ad esplorare questo settore così nuovo della gestione del dolore.

Molto interessante anche la relazione del Dott. Casati, medico umano, che ha parlato dello stato dell'arte dell'anestesia loco-regionale in medicina umana, tecniche sicuramente più avanzate e meglio standardizzate delle nostre, ma alla fine è sempre così, basta solo un po' di tempo e poi ci arriviamo anche noi.

Il Dott. Coppens ha poi fatto una completa analisi di quello che oggi si dice in veterinaria a proposito dell'anestesia loco-regionale citando la maggior parte della bibliografia presente e, con mia grande meraviglia e anche un po' di orgoglio, ha parlato di ISVRA come unica società che oggi si occupa di questo argomento in medicina veterinaria su internet.

Ovviamente non sono in grado di commentare gli altri argomenti trattati, ma ho avuto la sensazione che per tutti sia stato un appuntamento importante e un momento di crescita professionale.

La presenza degli stranieri faceva da padrona, sono rimasta effettivamente un po' delusa nel vedere che, nonostante il congresso si sia svolto in Italia, gli italiani non fossero poi così tanti. Molti hanno ipotizzato che un grosso deterrente sia stato il fatto che tutto il congresso si è svolto in lingua inglese e che molti hanno rinunciato per questo motivo. Ma io credo che il problema sia un altro: ancora oggi in Italia molti pensano, forse perché così ci hanno abituati, che i congressi non siano un momento di crescita, ma solo una grande vetrina per chi parla e un grande show per chi lo organizza, un posto cioè dove fare solo public relations. Certo per alcuni versi è così, ma un congresso è principalmente un momento per confrontarsi, per aggiornarsi e per capire cosa c'è di nuovo in giro, quali nuove tecniche o farmaci o modi nuovi per usarne di vecchi, insomma un momento di aggiornamento: ciò è ancor più vero per chi non ha la fortuna di lavorare in grandi strutture dove ci sono tanti colleghi con cui scambiare idee ed opinioni o per chi non ha la possibilità di trascorrerci del tempo come visitatore. Ricordiamoci anche che non tutto quello che viene proposto ai congressi è fantascienza per le piccole strutture!

Mi piacerebbe che in futuro anche tra i chirurghi, ma soprattutto tra gli ortopedici, si iniziasse a parlare di anestesia loco-regionale: davvero non capisco la reticenza di certi colleghi. Dopo aver visto con i miei occhi cosa significa applicare queste tecniche non posso più pensare di poter effettuare certi tipi di chirurgie senza un'anestesia e l'analgesia che esse garantiscono. So bene che scrivendo per un gruppo di anestesisti sto praticamente sfondando una porta aperta, ma mi auguro che il mio "grido" non rimanga isolato e che presto anche da questa parte del telo verde faccia la sua comparsa un po' di "sano buon senso" e una maggiore considerazione per il paziente.